

Negli ultimi test sulle presidenziali Chirac resta in testa ma d'un soffio

Traditi dai sondaggi Verso l'Eliseo non corrono superstar

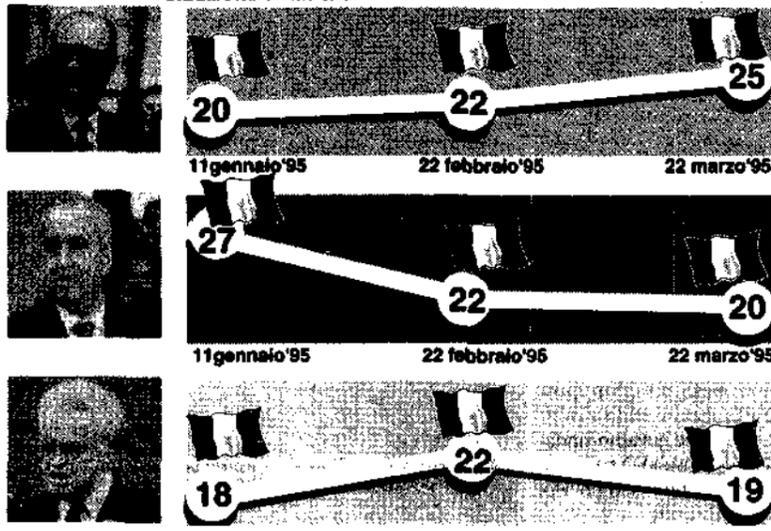
PARIGI. Chi succederà a Mitterrand all'Eliseo? Oggi come oggi, a meno di 30 giorni dal primo turno delle presidenziali (23 aprile), a 45 giorni dal turno definitivo (7 maggio), verrebbe da dire Jacques Chirac. Ma una cosa sono i pronostici. Un'altra quel che gli elettori auspicano. Un'altra ancora come andrà a finire. Anziché chiarire le prospettive, con l'avvicinarsi dell'elezione i sondaggi macinano le apparenti certezze, anche su quel che sarà l'ordine d'arrivo tra Chirac, Jospin e Balladur al turno in cui uno dei tre sarà per forza escluso dal duello finale.

La citazione del giorno è quel che Barres faceva dire all'inizio del secolo ad uno dei personaggi del suo «Les deracinés»: «In periodo elettorale è pericoloso guardare al di là della giornata». La situazione è tanto fluida che lo stesso Mitterrand ieri ha sentito il bisogno di precisare che, a meno che nei prossimi giorni non emerga un «punto di riferimento» più preciso tra i candidati in lizza, intende garantire lui fino all'ultimo questo ruolo. Riferimento al fatto che, priva di un presidente in pectore, col vento di «affaires» e di guerra di «dossiers» avvelenati, la Francia potrebbe trovarsi con la sensazione di non avere più nemmeno un governo?

Alla domanda su chi ritengono sarà il prossimo presidente, il 58% degli intervistati nell'ultimo sondaggio IPSOS, pubblicato ieri dal settimanale «Le Point», risponde Chirac. Ma sorpresa: il favorito porta pena. Alla successiva domanda su chi auspicano sia il vincitore, solo metà di quelli che fanno questo pronostico, il 29%, dichiara che sarebbe soddisfatto di siffatto risultato. Era già successo, al suo rivale Édouard Balladur. In gennaio l'80% dei francesi dava per sicura la sua elezione, sembrava dovesse essere plebiscitato a mezzo sondaggio, ma solo uno su tre diceva di auspicarla. A metà marzo Balladur era già finito in coda a Chirac e a Jospin nei sondaggi. Lo davano ormai tutti per spacciato. È ancora molto indietro su Chirac. Ma, guarda un po' la percentuale di quelli che lo auspicano presidente è ora rimontata dal 25 al 31%, superiore a quella di

Ad ormai meno di un mese dal primo turno delle presidenziali francesi (23 aprile), resta l'impressione che i giochi non siano ancora fatti. Solo gli addetti ai lavori fremono dall'impazienza di schierarsi col vincitore. L'elettorato fa il contrario. Chirac è in testa ai pronostici, ma sorprendentemente meno di un francese su tre si augura che vada davvero lui all'Eliseo. E nella confusione riprende quota l'«archeologica» distinzione destra/sinistra.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIUNO GAZZIERO



L'andamento dei sondaggi per le elezioni presidenziali in Francia da gennaio a marzo

chi auspica Chirac all'Eliseo. Torniamo ai sondaggi di ieri. Chirac in testa con il 26% (in calo dal 28% della settimana precedente), Jospin secondo con il 22%, Balladur al 18% (in risalita dal 16%) secondo quello Louis-Harris pubblicato da «Info-matin». Ma a guardare meglio si tratta di Chirac 25%, Balladur che sorpassa col 20% Jospin che arretra al 19% in quello pubblicato da «Le Point». In realtà i dati sono falsati dal fatto che il numero degli indecisi, che non si pronunciano, resta molto alto, anzi cresce anziché diminuire. Siccome il 45% degli intervistati dichiara che non sa ancora come voterà, andrebbero corretti così: Chirac 14%, Jospin 12%, Balladur 10%.

Alla ricerca del numero uno
Ma anche senza questa corre-

zione è evidente che nessuno dei tre candidati di testa ha ancora assunto un ruolo di Super-star a questo punto della campagna. C'era stato un momento di «Balladuromania». Seguito da quello che è stato definito «Chiracomania». Ma a guardare meglio si tratta di Chirac 25%, Balladur che sorpassa col 20% Jospin che arretra al 19% in quello pubblicato da «Le Point». In realtà i dati sono falsati dal fatto che il numero degli indecisi, che non si pronunciano, resta molto alto, anzi cresce anziché diminuire. Siccome il 45% degli intervistati dichiara che non sa ancora come voterà, andrebbero corretti così: Chirac 14%, Jospin 12%, Balladur 10%.



Il presidente francese François Mitterrand. Georges Bendriham/Ansa/Epa/Alp

chio di tutto quello che infanga la politica, il convento non sembra offrirgli un «uomo della provvidenza» cui aggrapparsi con convinzione. Per il meno peggio si può rimandare la scelta sino all'ultimo.

Archeologia politica

Nella confusione, tornano però punti di riferimento che sembrano «archeologici», come la tradizionale divisione di fondo tra destra e sinistra. Per incerti e a sbalzi che siano i sondaggi sul risultato della corsa a tre tra Chirac, Balladur e Jospin, promettono maggiore chiarezza al secondo turno. La somma dei voti «di sinistra» al primo turno, se si aggiunge a quelli pronosticati per il socialista Jospin quelli che vengono attribuiti al comunista Hue (9%), ai verdi e alla trotskista Arlette Laguiller, si aggira sul 36%. Il panierino dei voti «di destra» supera il 60% perché alla somma di quelli a Chirac e Balladur andrebbero aggiunti in teoria quelli al «vandeano» De Viefiers e a Le Pen (che però la sapere di avere difficoltà a raggiungere le 500 firme di eletti necessarie a presentarsi).

Ma nel caso che il candidato socialista riesca ad arrivare al secondo turno, i voti teoricamente di destra evaporano a sinistra, perché le quotazioni di quest'ultimo salgono al 45-48%. Jospin, sempre secondo i sondaggi pubblicati ieri, conquisterebbe qualcosa come il 20% dei voti di Balladur o il 20% dei voti di Chirac al primo turno, chiunque dei due avversari di destra sia escluso. La conclusione è che se i giochi non sono fatti per il primo turno, non lo sono nemmeno al secondo. In fin dei conti nell'81 Mitterrand superò il primo turno con non più del 24%.

Silvano Ambrosetti e la Direzione regionale della Lega delle cooperative e mutue della Lombardia sono vicini a Marco e Nora per la perdita del padre

GIOVANNI FUMAGALLI

Milano, 25 marzo 1995

Gianni Beghetto partecipa con affetto al dolore di Marco e Nora per la perdita del padre

GIOVANNI FUMAGALLI

Milano, 25 marzo 1995

Ornella Piloni è vicina con affetto a Marco per la perdita del padre

GIOVANNI FUMAGALLI

Milano, 25 marzo 1995

Silvio e Franca Trevisani abbracciano forte Marco e gli sono vicini in questo momento di dolore per la morte del padre

GIOVANNI FUMAGALLI

Milano, 25 marzo 1995

I compagni della sezione del Pds Carnini si stringono affettuosamente al compagno Marco per la perdita del padre

GIOVANNI FUMAGALLI

In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità

Milano, 25 marzo 1995

Natalino e Giovanna sono vicini a Marco in questo triste momento per la scomparsa del padre

GIOVANNI FUMAGALLI

Milano, 25 marzo 1995

I compagni della zona Est del Pds partecipano al lutto del compagno Marco per la scomparsa del padre

GIOVANNI FUMAGALLI

In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità

Milano, 25 marzo 1995

La moglie Carmela annuncia la scomparsa del compagno

MARIO AVANZI

Lo vuole ricordare a quanti lo conobbero

Milano, 25 marzo 1995

La sezione torinese della Cooperativa Soci dell'Unità esprime le più sentite condoglianze a Renato ed ai famigliari per la perdita della mamma

EVELINA RAPETTI

(vedova Ameglio)

Torino, 25 marzo 1995

Nei ricordare il compagno

VINCENZO BALDACC

e sua moglie

BRUNA MAZZONI

la figlia Minella sottoscrive per l'Unità

Firenze, 25 marzo 1995

Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa di

BRUNO PARISINI

Lo ricordano con grande affetto e rimpianto, la moglie, il figlio, il nipote, le sorelle e la suocera che in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Al ricordo si unisce la sezione Pds-E. Berlinguer di Forcetto.

Ferrara, 25 marzo 1995

ANNIVERSARIO

VINCENZO NATALI

(Cecce)

Nel quarto anniversario della tua scomparsa ti ricordano sempre con affetto tua moglie, tuo figlio, tuo genero e i tuoi nipoti.

Filo d'A. (Fe), 25 marzo 1995

Nel 3° anniversario della scomparsa della compagna

ANNA MARIA FORTI in OLIVAN

la figlia, il marito e tutti i familiari la ricordano sottoscrivendo per l'Unità

Roma, 25 marzo 1995

La segreteria della Cgil esprime le più sentite condoglianze per la scomparsa di

FRANCO CRINELLI

e ricorda con affetto il suo lungo impegno nella Confederazione. La Cgil si unisce al dolore dei suoi familiari.

Roma, 25 marzo 1995

Il Salvagente vi regala il "Mangiar sano"

Questa settimana, con "Il Salvagente", avrete in omaggio il primo di tre libri dedicati alla corretta alimentazione. In appendice le "Tabelle nutrizionali" complete di carne, pesce, uova e latte e tutti i dati su "Proteine e colesterolo".

in edicola dal 23 marzo a 2.000 lire

E IN EDICOLA
PRIMA

CALTAGIRONE: 'IN PUNTA DI PEDONI'

Ricco da far paura, ma anche gentile, colto e discreto Franco Caltagirone dice di essere entrato nel 'Tempo' di Roma in punta di piedi. Ma l'hanno sentito in tutta Italia, soprattutto a Napoli.

MEDIOBANCA, IL PRIMO VALZIER NELLA GRANDE EDITORIA

Costretta a intervenire dai conati di debiti della Rcs Editori, e spinta dall'intraccio perverso crescente tra sistema politico e mezzi di comunicazione, Mediobanca scende sul terreno del "patronage" editoriale dove già cammina spedita la Banca di Roma.

PRIMA E IN EDICOLA NEI PRINCIPALI CITTA A META MESE

Non è voluta passare nel metal detector perché ha un pacemaker Madame Mitterrand respinta all'ingresso del Senato Usa

WASHINGTON. Danielle Mitterrand, moglie del presidente francese François, non è potuta entrare al Senato degli Stati Uniti essendosi rifiutata di passare attraverso un metal detector poiché ella porta un pace maker. Lo riferisce oggi il quotidiano statunitense Washington Post. Secondo non meglio identificate fonti al suo seguito, scrive il quotidiano, la signora Mitterrand è stata «grossolanamente respinta» senza che le venisse offerta alcuna alternativa. Il fatto è avvenuto nell'edificio del Senato americano dove la signora Mitterrand avrebbe dovuto incontrare il senatore democratico Paul Simon per parlare delle violazioni dei diritti umani contro i curdi in Turchia e in Iran. All'incontro hanno partecipato solo alcuni dei membri del seguito di Danielle Mitterrand. In-

tanto il termometro delle relazioni tra Usa e Francia segna «freddino». Dopo la «guerra delle spie», gridata dai giornali e poi tornata agli ovalati rapporti delle sedi competenti, la Francia scopre altri motivi di fastidio nei confronti di Washington. C'è la questione di un imbarazzante fuga di notizie su una presunta vendita di armi all'Iran, e c'è lo sgarbo alla first lady Danielle Mitterrand. Il ministro della difesa francese François Leotard sembra non avere dubbi. Sono gli Usa che lui chiama «un'altra potenza» ad avere organizzato la fuga di notizia da cui è nato l'articolo del settimanale L'Express, secondo cui la Francia ha venduto armi all'Iran per potere processare senza temere l'assassinio dell'ex premier Sciapur Bakhtiar. E poi lo sgarbo alla signora Mitterrand, che

presiede una fondazione contro la violazione dei diritti umani. Secondo l'entourage della Mitterrand i gorilla del Senato Usa l'avrebbero «mandata via in malomodo», senza proporre nessun tipo di controllo alternativo. Secondo alcune fonti, potrebbe trattarsi di una mini vendetta perché era stata la signora Mitterrand ad invitare nei giorni scorsi il leader cubano Fidel Castro, ricevuto in pompa magna a Parigi. In ambienti politici e diplomatici francesi, si pensa che le ragioni della presunta fuga di notizie sulla vendita di armi a Teheran siano innanzi tutto commerciali. Francia e Stati Uniti, due grossi fornitori di armi in Medio Oriente e nei paesi del Golfo, fanno rievare, sono concorrenti e sembrano pronti a tutto per conquistare nuovi mercati.

Il numero uno Nato potrebbe dimettersi Hurd e Owen in corsa per succedere a Claes

LONDRA. Due sudditi della Regina, Douglas Hurd e Lord Owen, sono in apparenza i grandi favoriti per la poltrona di segretario generale della Nato se il belga Willy Claes fosse costretto alle dimissioni per lo «scandalo degli elicotteri». A detta del quotidiano britannico Daily Telegraph Hurd - attualmente capo del Foreign Office - è considerato il candidato ideale dagli americani ed è molto ben visto anche in Francia e Germania. In passato Hurd non è apparso interessato alla guida dell'Alleanza Atlantica, ma il Daily Telegraph ha oggi indicato che il ministro potrebbe aver cambiato idea: progetterebbe di lasciare il Foreign Office nel corso della prossima estate, la poltrona di segretario generale della Nato potrebbe a questo punto tentarlo. Mediatore europeo nell'ex Jugoslavia, Owen è anch'egli in pri-

ma fila per una eventuale successione a Claes stando alle indiscrezioni raccolte dal giornale britannico: ha guadagnato «notevole rispetto» per i suoi sforzi di pace in Bosnia. Altri candidati di spicco sarebbero l'ex premier olandese Ruud Lubbers, il leader dell'opposizione in Danimarca Uffe Ellemann-Jensen e il ministro tedesco della difesa Volker Rühle. Claes intanto è sempre più nell'occhio del ciclone per via dello scandalo delle tangenti Agusta, dopo le dimissioni del ministro degli Esteri belga, Frank Vandenberghe. Il segretario generale della Nato ha sempre negato di aver preso parte a questa sporca faccenda, ma il coinvolgimento del suo ex capo gabinetto, quando lui era ministro dell'Economia, lo rende sempre meno credibile.

Giorgio Galli
DIARIO POLITICO
1994

L'imbroglio del 28 marzo e il governo B

Page 140 - L. 15.000

KAOS EDIZIONI

KAOS EDIZIONI, V. LE ABRUZZI 56, MI 20131, TEL. 02 29523063